

**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ
DELL'ORDINE TERRITORIALE DEGLI INGEGNERI DI
PESARO E URBINO
(2015 – 2017)**

**Approvato dal Consiglio
dell'ORDINE DI PESARO E URBINO
in data 14/12/2015**

INDICE

RIFERIMENTI NORMATIVI	<i>Pag. 3</i>
PREMESSE	<i>Pag.4</i>
– L'Ordine degli Ingegneri di Pesaro e Urbino	<i>Pag.4</i>
– Il rapporto tra Ordine Territoriale e Consiglio Nazionale degli Ingegneri – il c.d. “Doppio livello di prevenzione”	<i>Pag. 5</i>
– Contesto, ratio ed efficacia dei Programmi di livello nazionale e di livello territoriale	<i>Pag. 6</i>
IL PROGRAMMA TRIENNALE DELL'ORDINE DI PESARO E URBINO - PARTE GENERALE	<i>Pag.7</i>
– Contesto di riferimento: l'Ordine professionale territoriale, il ruolo istituzionale e attività svolte	<i>Pag.7</i>
– Processo di adozione del P.T.P.C.T.I	<i>Pag.9</i>
– Soggetti Coinvolti nel Programma territoriale	<i>Pag. 10</i>
– Il doppio livello di prevenzione: rapporto RPCT Unico nazionale e Referente territoriale	<i>Pag.11</i>
IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL CNI E DEGLI ORDINI PROVINCIALI- PRESUPPOSTI E STRATEGIE DI PREVENZIONE	<i>Pag. 11</i>

IL PROGRAMMA TRIENNALE DELL'ORDINE TERRITORIALE DI PESARO E URBINO – LA GESTIONE DEL RISCHIO: MAPPATURA, ANALISI E MISURE	<i>Pag. 11</i>
– Ambito di applicazione e metodologia	<i>Pag. 12</i>
– Disamina delle fasi di gestione del rischio	<i>Pag. 12</i>
– Le misure di prevenzione	<i>Pag. 17</i>
LA SEZIONE TRASPARENZA DEL PROGRAMMA TRIENNALE DELL'ORDINE DI PESARO E URBINO	<i>Pag. 21</i>
ALLEGATI	<i>Pag. 24</i>

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e l'integrità (d'ora in poi, per brevità, anche "PTPCTI" oppure "Programma"), inclusivo della Sezione Trasparenza, è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge Anti-Corruzione" oppure L. 190/2012).
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012" (d'ora in poi, per brevità, "Decreto Trasparenza" oppure D.lgs. 33/2013)
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità "Decreto inconfiribilità e incompatibilità", oppure D.lgs. 39/2013)
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti"
- R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante "Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto"
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante "Norme sull'obbligatorietà dell'iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi"
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante "Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali"
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante "Modificazioni agli ordinamenti professionali"
- Decreto Ministeriale 1 ottobre 1948, recante "Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri"
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante "Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti"
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante "Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali"
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148"

Ed in conformità alla:

- Delibera dell'ANAC (già CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);
- Delibera ANAC 21 ottobre 2014 n.145/2014 avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali"

Tutto quanto non espressamente regolamentato dal presente Programma, si intende regolamentato dalla normativa di riferimento.

Gli allegati fanno parte sostanziale e integrante del presente Programma, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri.

PREMESSE

1. L'Ordine degli Ingegneri di Pesaro e Urbino

L'Ordine degli Ingegneri di Pesaro e Urbino (d'ora in poi, per brevità, l'Ordine) intende garantire la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza. A tal fine, anche in ossequio alla Delibera ANAC n. 145/2014¹, l'Ordine intende adeguarsi al disposto della L. 190/2012 e della connessa normativa di attuazione tenuto conto della funzione, organizzazione e forma di finanziamento che caratterizzano l'Ordine e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.

L'Ordine, pertanto, attraverso un'attività di interpretazione, adeguamento e personalizzazione degli obblighi di legge condotti a livello nazionale dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri (d'ora in poi per brevità CNI) quale rappresentanza della categoria, si adegua alla normativa di riferimento attraverso l'adozione delle seguenti misure:

- Nomina del Referente Territoriale della Prevenzione Corruzione e Trasparenza (d'ora in poi Referente Territoriale)
- Adozione del Piano Triennale Prevenzione Corruzione locale, inclusivo del Piano Triennale Trasparenza ed Integrità locale, mediante l'adozione del Programma Triennale per la Prevenzione della corruzione, trasparenza e l'integrità locale (d'ora in poi PTPCTI locale oppure Programma locale)
- assolvimento degli obblighi di trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013
- adozione del Codice di Comportamento specifico dei dipendenti dell'Ordine di Pesaro e Urbino, ad integrazione del Codice di comportamento generale di cui al DPR 62/2013
- adozione del Codice di Comportamento specifico dei Consiglieri componenti sia il Consiglio dell'Ordine e quelli del Consiglio di Disciplina dell'Ordine di Pesaro e Urbino, ad integrazione del Codice di comportamento generale di cui al DPR 62/2013
- rispetto dei divieti di inconfiribilità ed incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013

Con specifico riferimento all'adozione dei Piani triennali richiesti dalla normativa, nella ferma convinzione che il rispetto della trasparenza sia lo strumento maggiormente idoneo per la lotta alla corruzione (oltre che uno strumento di perseguimento dell'efficienza dell'azione amministrativa), l'Ordine -anche a fronte di quanto esposto nel Regolamento Trasparenza CNI del 19 dicembre u.s. - ha ritenuto che il Piano Triennale Anti-Corruzione dovesse includere, quale sezione autonoma, anche il Piano Triennale Trasparenza, disponendo per l'adozione del Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e integrità.

Il PTPCTI locale pertanto, è lo strumento di cui l'Ordine si dota per:

¹ La Delibera A.N.A.C. 21 ottobre 2014, n. 145, recante il "Parere dell'Autorità sull'applicazione della L. n. 190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e ai Collegi professionali", ha stabilito che la normativa in materia di anti-corruzione, ivi compresi i decreti di attuazione, è da ritenersi applicabile agli Ordini e ai Collegi professionali, i quali pertanto dovranno predisporre il Piano Triennale di prevenzione e nominare il Responsabile della prevenzione, adempiendo inoltre agli obblighi in materia di trasparenza, con la predisposizione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità, e il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e dovranno attenersi ai divieti di incompatibilità ed inconfiribilità degli incarichi.

- Prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine al rischio di corruzione;
- Compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, co.16 Legge Anticorruzione) e alle aree di attività tipiche dell'Ordine;
- Individuare le misure preventive del rischio;
- Garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconfiribilità ed incompatibilità;
- Assicurare l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti dell'Ordine di Pesaro e Urbino;
- Assicurare l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei Consiglieri dell'Ordine di Pesaro e Urbino;
- Tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower).

Il PTPCTI locale o territoriale deve essere letto, interpretato ed applicato tenuto conto sia del disposto del Codice Specifico dei Dipendenti dell'Ordine di Pesaro e Urbino approvato dal Consiglio dell'Ordine in data 14/12/2015 e dello specifico codice per i Consiglieri approvato dal Consiglio dell'Ordine in data 14/12/2015 che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Programma locale.

Il PTPCTI, inoltre, deve essere letto in combinato disposto con il PTPCTI del CNI, che ne costituisce il presupposto, la ratio e –in alcuni casi- l'integrazione, facilitandone l'interpretazione.

2. Il rapporto tra Ordine Territoriale e Consiglio Nazionale degli Ingegneri – il c.d. “Doppio livello di prevenzione”

A fronte della natura e delle funzioni istituzionali svolte rispettivamente dall'Ordine e dal CNI (*Infra*) il CNI – nell'ambito dell'attività di adeguamento della normativa anticorruzione alla realtà ordinistica, ha ritenuto che il meccanismo di prevenzione della corruzione –per avere maggiore efficacia a livello nazionale ma, soprattutto, a livello di categoria- dovesse operare su un doppio livello:

- Livello nazionale: il CNI predispone, a livello nazionale, il proprio PTPCTI che tiene conto della specificità del CNI stessa ma anche del ruolo di coordinamento e di indirizzo che questi assume verso gli Ordini Territoriali;
- Livello territoriale: gli Ordini territoriali, sulla base delle indicazioni definite dal PTPCTI nazionale e di uno Schema indicativo adottato a livello nazionale, predispongono i propri PTPCTI a livello “decentrato”, tenuto conto dell'analisi e della valutazione dei rischi specifici riscontrati a livello locale e, conseguentemente, indicando gli specifici interventi organizzativi mirati a prevenirli.

Questa articolazione risponde, da una parte, all'opportunità di garantire la complessiva coerenza del sistema di prevenzione a livello nazionale, dall'altra di garantire l'autonomia dei singoli Ordini territoriali onde assicurare l'efficacia e l'efficienza dei rispettivi piani tenuto conto delle singole specificità.

Sia nella redazione del Programma del CNI a livello nazionale sia nella redazione dei Programmi locali, il CNI e gli Ordini tengono conto della propria peculiarità di ente pubblico e applicano il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle dimensioni dell'ente, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti/collaboratori/dirigenti impegnati in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che sia il CNI che gli Ordini territoriali sono enti auto-finanziati per il tramite del contributo degli iscritti, e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Programma stesso, in conformità alla normativa istitutiva e regolante gli Ordini e il Consiglio Nazionale.

L'Ordine Territoriale di Pesaro e Urbino ha condiviso e, per l'effetto, ha ritenuto di adeguarsi al presente "doppio livello di prevenzione": con delibera del 4/11/2014 ha aderito alle iniziative del CNI e in via preliminare al Regolamento Trasparenza del 19 dicembre 2014, nominando il Referente territoriale e comunicandone il relativo nominativo al CNI in data 27/01/2015.

Fermo restando la propria natura di ente autonomo, l'Ordine potrà altresì personalizzare l'adeguamento alla normativa anti-corruzione con modalità autonome rispetto alle iniziative del CNI, purché conformi alla normativa e rispettose della ratio del disposto legislativo.

L'Ordine riconosce che il c.d. "doppio livello di prevenzione" si basa su un'attività di coordinamento tra il CNI e gli Ordini territoriali che hanno aderito alle iniziative; a tal riguardo, l'Ordine è consapevole che il funzionamento del c.d. "doppio livello di prevenzione" sarà perseguito attraverso attività di impulso, indirizzo e controllo svolti congiuntamente dal Responsabile anti Corruzione Unico Nazionale e dai Referenti Territoriali.

3. Contesto, ratio ed efficacia dei Programmi di livello nazionale e di livello territoriale

I Programmi triennali, sia a livello nazionale che a livello decentrato (congiuntamente anche i "Programmi"), rappresentano il documento fondamentale dell'ente per la definizione della strategia di prevenzione al suo interno.

Quali documenti programmatici e aderenti alla realtà e circostanza fattuali in concreto riscontrate e riscontrabili, i Programmi sono oggetto di future integrazioni e modifiche che si ritenessero necessarie alla luce di mutamenti organizzativi, introduzione di nuova regolamentazione, adeguamenti richiesti da qualsivoglia circostanza potenzialmente idonea a creare impatti sulla prevenzione della corruzione e perseguimento della legalità. I Programmi, pertanto, non vanno intesi come attività isolate ed "una tantum" ma come documenti "vivi" che, di tempo in tempo, recepiscono i riscontri della propria applicazione nonché gli eventuali mutamenti legislativi, organizzativi, di prassi.

I Programmi, infine, oltre ad assolvere alle funzioni appena descritte, rappresentano uno strumento di conoscenza per il pubblico di riferimento: Professionisti, enti pubblici, cittadini, imprese, altre pubbliche amministrazioni possono conoscere, dalla lettura dei Piani, gli impegni che il CNI e gli Ordini territoriali si sono assunti in materia di prevenzione, di trasparenza e d'integrità e le modalità con cui questi vengono perseguiti.

Tutto quanto sopra, nonché il presente documento, rappresenta la concreta applicazione della normativa di riferimento da parte dell'Ordine Territoriale di Pesaro e Urbino che tiene conto necessariamente dell'opportunità di contemperare gli obblighi legislativi alla realtà ordinistica.

Nell'iter di implementazione del meccanismo preventivo approntato, l'Ordine è ben consapevole della necessità che gli Enti e le Autorità competenti e di riferimento, adottino ulteriori e precisi atti di indirizzo per l'implementazione della normativa in oggetto da parte degli Ordini Professionali e dei Consigli Nazionali.

IL PROGRAMMA TRIENNALE DELL'ORDINE TERRITORIALE DI PESARO E URBINO - PARTE GENERALE

1. Contesto di riferimento: l'Ordine professionale territoriale, il ruolo istituzionale e attività svolte

L'Ordine degli Ingegneri di Pesaro e Urbino disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dalla Legge 1395/23, dal Regio Decreto 2537/25, dal Decreto Luogotenenziale 382/44 e dal DPR 169/2005 è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli ingegneri ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell'Ordine nell'ottica di preservare l'interesse pubblico. Le attribuzioni assegnate all'Ordine, così come individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del RD 2537/1925, sono²:

- Formazione ed annuale revisione e pubblicazione dell'Albo, dandone comunicazione all'Autorità Giudiziaria ed alle Pubbliche Amministrazioni;
- Definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti per sopperire alle spese di funzionamento dell'Ordine;
- Amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- A richiesta, formulazione di parere, sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- Vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine, reprimendo gli abusi e le mancanze di cui gli iscritti si rendessero colpevoli, con le sanzioni previste dalla Legge 28 Giugno 1874 n. 1938, per quanto applicabili per il tramite del Consiglio di Disciplina;
- Repressione dell'uso abusivo del titolo di ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- Rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di Ingegnere
- Facilitare l'obbligo di aggiornamento professionale continuo da parte dell'iscritto

L'Ordine degli Ingegneri di Pesaro e Urbino esercita la propria attività esclusivamente nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale.

Il Consiglio è l'organo direttivo dell'Ordine eletto dagli iscritti ed è composto da 11 membri (Consiglieri), appartenenti all'albo, che fra loro eleggono il Presidente, il Segretario, il Vicepresidente e il Tesoriere.

² Tra gli altri compiti figurava, fino al DL 24 gennaio 2012, n. 1 anche la compilazione, ogni triennio, della tariffa professionale adesso definitivamente abrogata.

L'attuale consiglio territoriale in carica si è insediato il 11/9/2013, a seguito delle elezioni indette in data 27/06/2013 ai sensi del comma 3 dell'art. 4 del D.P.R. 5-6-2001 n. 328 e i regolamenti emanati con D.P.R. 8 luglio 2005, n. 169 e con D.P.R. 25 ottobre 2005, n. 221.

Il Presidente è il rappresentante legale dell'Ordine e del Consiglio, presiede il Consiglio e l'assemblea dell'Ordine (art. 38 R.D. n. 2537/1925).

In caso di assenza del presidente il vice-presidente ne fa le veci.

In base all'art. 39 del R.D. n. 2537/1925 il segretario: riceve le domande di iscrizione nell'albo, annotandole in apposito registro e rilasciando ricevuta ai richiedenti; stende le deliberazioni consiliari; tiene i registri prescritti dal consiglio, cura la corrispondenza; autentica le copie delle deliberazioni dell'ordine e del consiglio; ha in consegna l'archivio e la biblioteca.

Il tesoriere-economista (all'art. 40 del R.D. n. 2537/1925) è responsabile dei fondi e degli altri titoli di valore di proprietà dell'ordine; riscuote il contributo; paga i mandati firmatari dal presidente e controfirmati dal segretario.

Deve tenere i seguenti registri:

- a) registro a madre e figlia per le somme riscosse;
- b) registro contabile di entrata e di uscita;
- c) registro dei mandati di pagamento;
- d) inventario del patrimonio dell'ordine.

Il consiglio di Disciplina si compone di 11 consiglieri, nominati dal Presidente del Tribunale di Pesaro in data 28/11/2013.

I Consigli di disciplina territoriali sono stati istituiti a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, e dell'art. 8 del D.P.R. 7 agosto 2012, n. 137, "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali".

Presso l'Ordine sono istituite le seguenti commissioni:

COMMISSIONE	REFERENTE
Rischio Idrogeologico	Giorgio Fazi
Formazione Continua	Giorgio Fazi - Claudio Laganà - Riccardo Fliaggi
Edilizia, Urbanistica e Ambiente	Claudio Laganà
I.C.T. Biomedica e Biotecnologie	Carlo Reggiani
Impiantistica, Acustica, Energia e Prevenzione	Guglielmo Cetrone

Incendi	
Industria e Innovazione Tecnologica	Enrico Barbato
Ingegneri Sezione B	Loris Baldi
Lavori Pubblici	Roberto Bertuccioli
Sicurezza sui Luoghi di Lavoro	Marino Cossi
Strutture	Riccardo Filiaggi
Tariffe e Parcelle	Alberto Campomori
inarcassa	

L'Ordine partecipa alla Federazione Regionale degli Ingegneri delle Marche, attraverso due componenti il Presidente e un rappresentante scelto fra i consiglieri e/o gli iscritti.

L'Ordine partecipa al Comitato Unitario delle Professioni (CUP) attraverso il Presidente o un delegato nominato dal consiglio su proposta del Presidente.

L'Ordine ha istituito un Organismo mediazione attivo dal settembre 2013.

Il personale alle dipendenze dell'ordine è composto dalle figure professionali indicate in tabella.

numero unita	Nome cognome	Tipo contratto			mansioni
		Tempo indeterminato	Tempo pieno		
1	Patrizia Natale	Tempo indeterminato	Tempo pieno	B3	Segreteria amministrativa
2	Claudia Contardi	Tempo indeterminato	Part Time al 75%	B1	Segreteria amministrativa

2. Processo di adozione del P.T.P.C.T.I. territoriale

Il Consiglio dell'Ordine di Pesaro e Urbino ha approvato, con delibera di Consiglio del 14/12/2015 il presente Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione, la Trasparenza e l'Integrità 2015-2017.

Il presente PTCTI territoriale è stato predisposto dal Referente Territoriale, sulla base dello Schema e delle Linee Guida predisposte dal Responsabile Prevenzione Corruzione Trasparenza Unico Nazionale (RPTC Unico Nazionale), con il supporto di tutto il Consiglio e con il personale di segreteria.

L'approvazione da parte dell'organo collegiale (Consiglio) -espressione degli iscritti- e la redazione e condivisione da parte degli uffici coinvolti nel Programma ha adeguatamente rappresentato una forma di coinvolgimento dei diversi portatori di interesse.

La predisposizione del PTPCTI territoriale è essenzialmente basata su un'attività di verifica fattuale delle attività svolte dall'Ordine, delle modalità di svolgimento dei processi e della valutazione del rischio di corruzione connesso, anche potenzialmente. Specificatamente la predisposizione del Programma si fonda su analisi della documentazione esistente, interviste a soggetti coinvolti, analisi delle prassi e pratiche invalse alla luce della normativa.

Il presente PTPCTI territoriale viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine (sezione Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Anti-Corruzione) e dello stesso è data idonea notizia a corredo. Viene trasmesso al CNI nella persona del RPTC Unico Nazionale dopo l'adozione da parte del Consiglio dell'Ordine; viene, infine, trasmesso ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione.

L'arco temporale di riferimento del presente Programma territoriale è il triennio 2015 -2017; eventuali modifiche ed integrazioni successive, anche annuali, saranno sottoposte all'approvazione secondo le modalità sopra descritte.

3. Soggetti Coinvolti nel Programma territoriale

Consiglio dell'Ordine Territoriale

Il Consiglio, supporta le iniziative del CNI divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e Referente Territoriale a partecipare assiduamente alle iniziative del CNI.

Il Referente Prevenzione Corruzione e trasparenza Territoriali (c.d. Referente Territoriale)

In ossequio al c.d. "Doppio livello di prevenzione", l'Ordine territoriale di Pesaro e Urbino ha aderito al "Regolamento recante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte del Consiglio nazionale degli Ingegneri e dei Consigli territoriali dell'Ordine degli ingegneri ai sensi dell'art. 2, comma 2-bis del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125" approvato dal CNI in data 19 dicembre 2014 e, per l'effetto, ha aderito alla strategia anti-corruzione strutturata dal CNI. Di conseguenza, ha nominato il proprio Referente Prevenzione Corruzione e trasparenza e Integrità, nella persona di Enrico Barbato con delibera del 27/01/2015. La nomina è stata comunicata al CNI e successivamente all'ANAC nei termini e nelle forme stabilite.

Il referente territoriale, nell'alveo delle indicazioni ricevute e della guida approntata del RPCT Unico Nazionale, assolve ai propri compiti quali:

- Elaborazione del PTPCTI territoriale, sulla base dello Schema condiviso a livello nazionale e avuto riguardo alle specificità dell'Ordine di riferimento;
- Verifica dell'attuazione del PTPCTI territoriale e proposizione di modifiche nel caso di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione;
- Predisposizione, sulla base delle indicazioni condivise a livello nazionale e avuto riguardo alle specificità dell'Ordine di riferimento, e attuazione del Piano di controllo annuale;
- Verifica della rotazione degli incarichi, predisposizione dei piani formativi locali per i dipendenti, con particolare riguardo ai dipendenti maggiormente esposti al rischio corruzione;
- Predisposizione, sulla base dello Schema condiviso a livello nazionale, diffusione e monitoraggio del Codice di Comportamento e gestione delle segnalazioni dei dipendenti del proprio Ordine territoriale;
- Denuncia all'Autorità laddove ravvisi fatti che costituiscano notizia di reato;
- Verifica del rispetto delle condizioni di incompatibilità e inconfiribilità relativamente al proprio Ordine territoriale;
- Redazione della Relazione Annuale del Referente entro il 31 dicembre di ogni anno;
- Gestione delle richieste inerenti il c.d. accesso civico relative al proprio Ordine Territoriale.

Rappresentanti e/o Responsabili di Uffici dell'Ordine

Non esistono rappresentanti e/o responsabili di uffici. Di conseguenza nell'Ordine non esiste la materiale possibilità del processo di consultazione.

RCPT Unico Nazionale

Nel riportarsi integralmente a quanto esposto per PTPCTI del CNI in merito al ruolo del RPCT Unico Nazionale, va evidenziato che –ai fini del PTPTC territoriale, Il RPCT Unico opera come soggetto incaricato del coordinamento, controllo e referente delle attività anticorruzione per gli Ordini Territoriali, ponendo in essere le seguenti attività:

- elaborazione, nel continuo e in conformità alla normativa di tempo in tempo vigente, di una «cornice» di contenuti e obblighi per gli Ordini Territoriali, fornendo contenuti minimi indefettibili che verranno poi sviluppati dal Referente locale con riguardo alla propria realtà;
- elaborazione, a favore degli Ordini territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento.

4. Il doppio livello di prevenzione: rapporto RPCT Unico nazionale e Referente territoriale

La prevenzione della corruzione si realizza attraverso un'azione combinata tra strategia nazionale e strategia locale. In questa ottica è necessario e auspicabile un sistema di raccordo e condivisione che, da una parte ponga in essere misure omogenee ma al contempo specifiche per ogni realtà singola, e dall'altra parte consenta un consolidamento –a livello generale- della politica anticorruzione e un orientamento unico e univoco circa le modalità e i mezzi per perseguirlo.

Nel riportarsi integralmente a quanto indicato nel PTPCTI del CNI in merito all'efficacia del “doppio livello di prevenzione”, si rappresenta come è inteso e si sviluppa il c.d. “rapporto di coordinamento” tra il RPCT Unico nazionale e il Referente Territoriale e si elencano i principi che lo regolano:

1. Insussistenza di vincolo gerarchico tra il RPCT Unico e i Referenti. Il rapporto è di natura esclusivamente funzionale e finalizzato all'assolvimento degli adempimenti della normativa in maniera omogenea e consolidata;
2. Ruolo di indirizzo, sensibilizzazione, coordinamento e supervisione del RPCT Unico. Il RPCT Unico ha, tra i suoi compiti, preliminarmente quello di sensibilizzare i Referenti territoriali alla cultura della legalità, integrità e trasparenza al fine di creare un ambiente fertile per l'implementazione dei Programmi. Tale ruolo è svolto nelle forme ritenute di volta in volta più appropriate ed opportune.

IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL CNI E DEGLI ORDINI TERRITORIALI- PRESUPPOSTI E STRATEGIE DI PREVENZIONE

Nel riportarsi integralmente a quanto esposto nel PTPCTI del CNI in merito alle strategie di prevenzione, l'Ordine territoriale di Pesaro e Urbino conferma di aderire agli obiettivi strategici fissati a livello nazionale per il triennio 2015 – 2017 e, per l'effetto, di porre in essere tutto quanto necessario, utile ed opportuno per il relativo raggiungimento.

IL PROGRAMMA TRIENNALE DELL'ORDINE TERRITORIALE DI PESARO E URBINO - LA GESTIONE DEL RISCHIO: MAPPATURA, ANALISI E MISURE

1. *Ambito di applicazione e metodologia*

La presente sezione analizza la gestione del rischio avuto riguardo esclusivamente ai processi dell'Ordine territoriale di Pesaro e Urbino e l'analisi si compone di 3 fasi:

- A. Identificazione o mappatura dei rischi avuto riguardo ai processi esistenti nell'ente;
- B. Analisi dei rischi e ponderazione dei rischi, avuto riguardo alla probabilità di accadimento e all'impatto conseguente, generante un livello di rischio;
- C. Definizione delle misure preventive, avuto riguardo al livello di rischio individuato.

La combinazione delle 3 fasi e il loro aggiornamento nel continuo consentono una gestione del rischio sistematica, tempestiva e dinamica, e, soprattutto, "su misura", ovvero in conformità all'ente.

Le fasi 1 e 2 tengono conto della metodologia e dei criteri di cui agli Allegati 3, 4 e 5 del PNA (Piano Nazionale Anticorruzione).

2. *Disamina delle fasi di gestione del rischio*

Fase 1 - Identificazione o Mappatura delle aree di rischio

La mappatura delle aree di rischio rappresenta la prima fase della gestione del rischio e ha ad oggetto l'individuazione dei processi decisionali e istruttori che conducono alle decisioni con l'obiettivo di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente, alla luce dell'operatività dell'Ordine.

La mappatura è stata condotta mediante la valutazione dei processi alla luce delle caratteristiche dell'Ordine, dell'organizzazione e dei dati fattuali riscontrati, nonché considerando l'esistenza o meno di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato l'Ordine attraverso suoi consiglieri, dipendenti o iscritti agli Ordini territoriali e come questi precedenti sono stati definiti.

Partendo dalla L. 190/2012 e dall'allegato 2 al PNA, si sono dapprima individuate le aree di rischio obbligatorie e, successivamente, si sono individuati i rischi specifici dell'Ordine.

Dalla mappatura svolta, ad oggi i processi maggiormente a rischio risultano essere:

- Area A - Acquisizione e progressione del personale, comprendente i seguenti processi
- Reclutamento e modifica del rapporto di lavoro
- Progressioni di carriera
-
- Area B – Procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, comprendente i seguenti processi
- Affidamento con procedura aperta ad evidenza pubblica
- Procedure ristrette
- Procedure negoziate, con particolare riferimento a forniture e servizi
-
- Area C - Area affidamento incarichi esterni (consulenze e collaborazioni professionali)
-
- Area D- Area provvedimenti
- Provvedimenti amministrativi

- Provvedimenti giurisdizionali
-
- Area E – Attività specifiche dell’Ordine, comprendente i seguenti processi
- Formazione professionale continua
- Erogazioni e sovvenzioni a soggetti controllati o finanziati
- Attività di opinamento parcelle
- Attività elettorali
- Rimborsi spese
- Funzioni disciplinari attraverso il Consiglio di Disciplina
- Nomina Terne collaudatori – Referenti commissioni, ecc.
- Organismo di mediazione

Fase 2 - Analisi e Ponderazione dei rischi

Sulla base dei processi sopra individuati, si è proceduto all’analisi e alla valutazione dei rischi, tenuto conto sia dell’impatto dell’evento corruttivo (in termini di organizzazione, economici, reputazionali) sia delle probabilità di accadimento dell’evento stesso. L’attribuzione del grado di rischio scaturisce, pertanto, da una matrice di impatto/probabilità³. I risultati dell’analisi del rischio sono schematicamente riportati nell’allegato n. 1 al presente Programma (Tabella di valutazione del livello di rischio), che forma parte integrante e sostanziale del Programma stesso.

Per la valutazione delle aree di rischio è stata utilizzata la metodologia indicata nell’allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione, l’allegato 5 “Tabella valutazione del rischio” del piano nazionale anticorruzione è consultabile al seguente link

http://www.funzionepubblica.gov.it/media/1093105/allegato_5_tabellalivello_dirischio_errata_corrige.pdf

Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate nella tabella sottostante

Aree di rischio	Valore medio della probabilità (1)	Valore medio dell’impatto (2)	Valutazione complessiva (3)
AREA A – Area acquisizione e progressione del personale	2	1	2
AREA B - Area procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture	2	1	2

³ In conformità alla metodologia di cui all’Allegato 5 del PNA.

AREA C - Area affidamento incarichi esterni	3	1	3
AREA D - Area provvedimenti	2	1	2
AREA E - Attività specifiche dell'Ordine	2	2	4
<i>Formazione professionale continua</i>	1	1	1
<i>Erogazioni e sovvenzioni a soggetti controllati o finanziati</i>	2	1	2
<i>Attività di opinamento parcelle</i>	3	3	9
<i>Attività elettorali</i>	1	1	1
<i>Rimborsi spese</i>	3	3	9
<i>Funzioni disciplinari attraverso il Consiglio di Disciplina</i>	2	3	6
<i>Nomina Terne collaudatori – Referenti commissioni, ecc.</i>	2	2	4
<i>Organismo di mediazione</i>	2	2	4

(1) Scala di valori e frequenza della probabilità: 0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

(2) Scala di valori e importanza dell'impatto: 0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

(3) Valutazione complessiva del rischio: Il livello di rischio è determinato dal prodotto tra il valore medio della frequenza della probabilità e il valore medio dell'impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo).

Area A - Acquisizione e progressione del personale

Il rischio è assai residuale in considerazione del fatto che le procedure di reclutamento avvengono mediante pubblico concorso disciplinato ai sensi del D. Lgs. 165/2001 (art. 35: reclutamento del personale) e le progressioni del personale sono disciplinate dai CCNL di comparto e dagli accordi decentrati stipulati con le OOSS.

Eventuali profili di rischio potrebbero evidenziarsi in sede di:

- definizione dei requisiti di partecipazione alla selezione nonché nella tipologia delle prove;
- scelta dei componenti della commissione di concorso;
- individuazione di candidati che possono partecipare alla procedura selettiva;
- definizione delle prove;
- formulazione della graduatoria di merito.

Area B - Procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture

L'affidamento di lavori, servizi e forniture avviene sulla base di esplicite delibere del consiglio dell'Ordine. Profili di rischio sono costituiti dall'eventualità che l'affidamento avvenga in base a criteri di scelta non oggettivi, ma finalizzati ad ottenere impropri vantaggi.

Area C - Area affidamento incarichi esterni (consulenze e collaborazioni professionali)

In tale ambito specifico, le attività a rischio sono disciplinate da normative nazionali e da atti normativi interni.

E' in fase di adozione un apposito "Regolamento che disciplina le procedure relative all'acquisizione dei contratti di consulenza e di collaborazione professionale".

Area D - Area provvedimenti

Tutti i provvedimenti amministrativi vengono adottati nel rispetto della L. 241/90. Potenziali rischi possono essere costituiti da eventuali valutazioni tecniche non supportate da idonea documentazione al fine di agevolare soggetti determinati.

Area E - Attività specifiche dell'Ordine

Formazione professionale continua

L'attività formativa svolta dall'Ordine, viene svolta in base alle disposizioni di cui all'art.7 del decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012 n.137 e il "Regolamento per l'aggiornamento professionale degli Ingegneri" approvato dal CNI (pubblicato sul Boll. Uff. Ministero della Giustizia n. 13 del 15.7.2013) che disciplinano la formazione continua ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di aggiornamento della competenza professionale.

Le Linee di indirizzo (nn. 1-3) approvate dal CNI definiscono le modalità applicative della normativa, mentre la Piattaforma web per la formazione gestisce l'Anagrafe Nazionale dei crediti formativi.

Le iniziative formative attivate dall'Ordine di Pesaro e Urbino sono soggette agli obblighi di pubblicità e di trasparenza, attraverso la pubblicazione di tutti gli eventi sul portale Web del CNI e la comunicazione dei crediti attribuiti agli iscritti partecipanti ai corsi al CNI, che ne cura la diffusione anche in forma statistica.

Nella realizzazione dell'attività formativa l'Ordine si conforma alle indicazioni contenute nelle Linee d'indirizzo CNI in relazione alle forme di pubblicità, al rapporto con gli sponsor, alla trasparenza e al conflitto d'interessi, al divieto di accreditamento dei soggetti formatori privi dei requisiti indicati nel Regolamento CNI in materia.

Le richieste di accreditamento da parte del provider accreditati vengono gestite in base al Regolamento nazionale, che stabilisce il tariffario per questa tipologia di attività.

Erogazioni e sovvenzioni a soggetti controllati o finanziati

Tutte le erogazioni e sovvenzioni sono deliberate dal consiglio a seguito di richiesta adeguatamente motivata e riguardano esclusivamente attività legate alla professione di ingegneri e in ambito provinciale.

Attività di opinamento parcelle

L'Ordine svolge questa attività attraverso l'Ing. Alberto Campomori, che si avvale secondo il regolamento della Commissione Parcelle - nominato Referente nella riunione di Consiglio Direttivo.

La pratica di opinamento, istruita secondo il regolamento, viene sempre deliberata dal Consiglio Direttivo.

Nello svolgimento di tale attività istituzionale, l'Ordine applica le disposizioni del Codice deontologico.

Attività elettorali

Le attività di rinnovo delle cariche vengono disciplinate dal DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 luglio 2005, n. 169 "Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali."

Rimborsi spese

Le missioni devono essere preliminarmente autorizzate con una delibera di consiglio. Con delibera del 14/01/2014 sono state indicate le modalità di trasferta (es. da preferire treno all'auto) e di rimborso.

I consiglieri percepiscono un gettone di presenza, le cui modalità sono stabilite con delibera di Consiglio del 07/10/2010 sulla base della distanza della residenza e del numero di presenze in consiglio.

Funzioni disciplinari attraverso il Consiglio di Disciplina

il D.P.R. 137/2012 ha stabilito che presso gli Ordini professionali debbano essere istituiti i Consigli di Disciplina territoriali a cui sono affidati i compiti di istruzione e decisione delle questioni disciplinari riguardanti gli iscritti all'albo.

Presso l'Ordine di Pesaro e Urbino sono stati nominati dal Presidente del tribunale di Pesaro.

Nomina Terne – Referenti commissioni, ecc.

Per quanto concerne la nomina dei collaudatori, la scelta avviene attraverso un software che estrae tre nominativi fra gli iscritti dell'elenco collaudatori; le estrazioni sono random, i nominativi estratti escono dalla lista fino all'esaurimento della stessa.

L'inserimento nella lista dei collaudatori viene deliberato dal consiglio, su richiesta dell'interessato, previa valutazione dei requisiti dell'iscritto da parte del consiglio.

Per quanto concerne la scelta dei professionisti da proporre avviene su richiesta dell'interessato, e vengono nominati sulla base dei curricula presentati e delle esperienze documentate/riconosciute.

Organismo di mediazione

L'attività svolta dall'Organismo di mediazione è interamente e dettagliatamente disciplinata attraverso lo Statuto e il Regolamento relativo all'organizzazione del servizio e alla procedura di accesso alla mediazione.

Le disposizioni regolamentari sono destinate a garantire, oltre alla capacità e competenza professionale, anche l'imparzialità dei Mediatori e la correttezza del loro operato.

Presso la Segreteria è depositato l'Elenco dei Mediatori accreditati, che è gestito e aggiornato dal Consiglio Direttivo dell'Organismo.

Per ciascun Mediatore è conservato un fascicolo contenente il curriculum, gli attestati relativi ai corsi di formazione frequentati, la documentazione inerente alle eventuali specializzazioni e all'esperienza maturata, le schede di valutazione relative a ogni singola mediazione gestita, l'elenco degli altri Organismi di mediazione cui il professionista sia eventualmente iscritto.

Tutti i Mediatori devono essere in possesso dei requisiti di abilitazione previsti dalla vigente normativa e non possono trovarsi in alcuna delle situazioni di incompatibilità previste dalle norme di legge e/o regolamentari ovvero dal Codice Etico allegato al Regolamento dell'Organismo di mediazione.

Prima dell'inizio del procedimento di mediazione, ogni Mediatore è tenuto a sottoscrivere una dichiarazione di imparzialità e indipendenza, con espressa assunzione dell'obbligo di riservatezza.

Sino alla sottoscrizione di tale dichiarazione, la Segreteria potrà comunicare al Mediatore solo i nominativi delle parti, ai fini della verifica di eventuali cause di incompatibilità nonché la materia oggetto di mediazione. Il Mediatore avrà accesso al fascicolo della mediazione solo dopo aver reso la predetta dichiarazione.

E' incompatibile il Mediatore che si trovi in una delle condizioni previste dall'art. 51, nn. 1, 2, 3, 4 e 5, del Codice di procedura civile. Nel caso in cui una causa di incompatibilità dovesse insorgere successivamente alla sua nomina, il Mediatore dovrà informare immediatamente il Presidente dell'Organismo di mediazione, il quale provvederà alla sua sostituzione.

Al Mediatore, ai co-mediatori e ai mediatori ausiliari è fatto divieto di assumere diritti od obblighi connessi - direttamente o indirettamente - con la controversia oggetto di mediazione. È inoltre fatto divieto di svolgere la funzione di Arbitro, Consulente Tecnico d'Ufficio o Consulente Tecnico di Parte in qualsiasi procedimento connesso con la lite che costituisce oggetto di mediazione.

Non può assumere la funzione di Mediatore colui il quale abbia in corso rapporti professionali con una delle parti della controversia oggetto della mediazione.

Al Mediatore e ai suoi ausiliari è fatto assoluto divieto di percepire compensi, sotto qualsiasi forma, dalle parti.

Il Mediatore, i co-mediatori e i mediatori ausiliari sono tenuti altresì ad informare il Presidente dell'Organismo di mediazione, ed eventualmente le parti, di ogni vicenda, anche sopravvenuta, che possa avere rilevanza agli effetti della procedura conciliativa.

Il Mediatore è tenuto, infine a mantenere gli standard qualitativi richiesti dalla vigente normativa e dall'Organismo di mediazione, provvedendo al proprio costante aggiornamento e formazione, avuto riguardo anche alle materie oggetto di mediazione obbligatoria ai sensi e per gli effetti del D.Lgs 28/2010 e s.m.i.

In relazione alla procedura di nomina del Mediatore (mediatore ausiliario, co-mediatore), il Presidente dell'Organismo di mediazione effettua la designazione secondo criteri relativi a: 1) oggetto della controversia, 2) specifica competenza; 3) esperienza e percorsi formativi e, comunque, l'imparzialità del designato.

I Mediatori nominati dovranno dichiarare di conoscere e di accettare le norme del Regolamento nonché il tariffario predisposto dall'Organismo di Mediazione; nessun compenso aggiuntivo potrà essere percepito per lo svolgimento dell'incarico.

3. Le misure di prevenzione

Fase 3 - Misure di prevenzione del rischio

Ultima fase della gestione del rischio anticorruzione attiene all'individuazione di misure di contrasto e di prevenzione. Alcune misure di prevenzione del rischio sono obbligatorie, in quanto direttamente derivanti dalla normativa di riferimento; altre misure di prevenzione del rischio sono ulteriori, e la loro scelta è determinata dalla necessità o dall'utilità.

L'individuazione e la valutazione delle misure di prevenzione è frutto del confronto avvenuto tra i redattori del Programma e i soggetti materialmente coinvolti nei processi individuati nella fase 2.

L'attività di prevenzione si divide in 4 macro-aree:

I. Misure di prevenzione obbligatorie

Sono le misure direttamente derivanti dalla legge quali la predisposizione e applicazione del PTPCTI, del Codice di comportamento, erogazione di idonea formazione, rotazione degli incarichi, tutela del dipendente che segnala illeciti, astensione in caso di conflitto di interessi, rispetto dei divieti di inconfiribilità ed incompatibilità.

II. Procedure e regolamentazione interna

Sono le misure di prevenzione derivanti da procedure e regolamentazione interna dell'Ordine che, in maniera diretta o indiretta, contrastano l'anticorruzione. Tra queste annoveriamo, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- procedure e regolamentazione interna già esistente quali:
 - Codice deontologico degli ingegneri
 - Regolamento rimborsi consiglieri

- procedure interne del CNI comunque utili allo scopo:
 - Linee guida in materia di trattazione dei giudizi disciplinari,
 - Regolamento e le Linee Guida sulla Formazione

III. Misure di prevenzione specifiche

Misure e azioni specifiche per la prevenzione del rischio individuabili nelle attività e nei processi mappati durante la fase 2, con lo scopo che ciascun processo individuato abbia la propria azione preventiva/correttiva/mitigatrice. Le misure di prevenzione, correlate ai rischi mappati e al livello di rischiosità attribuiti, sono individuate nell'Allegato 2 al presente programma (Tabella delle misure di prevenzione).

IV. Attività di controllo e monitoraggio

Costante azione di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione obbligatorie e specifiche basata su un "Piano di controllo territoriale" predisposto dal Referente territoriale, sulle base delle indicazioni condivise a livello nazionale.

2.4 Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi

La tabella seguente riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione.

Are e di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione
AREA A – Area acquisizione e progressione del personale	Ridurre le opportunità in cui si manifestino casi di corruzione	Verifica dei curriculum	A necessità di assunzione/p rogressione	Consiglio	Report	Relazione al verificarsi dell'evento
AREA B - Area procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture	Ridurre le opportunità in cui si manifestino casi di corruzione	Confronto di almeno 3 preventivi	Al rinnovo	Consiglio	Report	Relazione al verificarsi delle necessità di acquisto
AREA C - Area affidamento incarichi esterni	Ridurre le opportunità in cui si manifestino casi di corruzione	Scelta del professionista sulla base dei curricula e continuità dei servizi	Al rinnovo	Consiglio	Report	Relazione al verificarsi dell'evento
AREA D - Area provvedimenti	Minimizzare il rischio	Regolamento del personale e di disciplina	Costante	Consiglio	Report	Relazione annuale
AREA E - Attività specifiche dell'Ordine						
<i>Formazione professionale continua</i>	Ridurre le opportunità in cui si manifestino casi di corruzione	Applicazione del Regolamento e le Linee Guida sulla Formazione	Costante	Consiglio	Report	Relazione annuale
<i>Erogazioni e sovvenzioni a soggetti controllati o finanziati</i>	Ridurre le opportunità in cui si manifestino casi di corruzione	Delibera di consiglio per ogni evento sovvenzionato	A presentarsi dell'evento	Consiglio	Report	Relazione al verificarsi dell'evento

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione
<i>Attività di opinamento parcelle</i>	Ridurre le opportunità in cui si manifestino casi di corruzione	Delibera di consiglio per parcella opinata	A presentarsi dell'evento	Consiglio	Report	Relazione annuale
<i>Attività elettorali</i>	Ridurre le opportunità in cui si manifestino casi di corruzione	Applicazione del regolamento elettorale	A presentarsi dell'evento	Consiglio	Report	Relazione al verificarsi dell'evento
<i>Rimborsi spese</i>	Ridurre le opportunità in cui si manifestino casi di corruzione	Applicazione della Delibera di consiglio	costante	Consiglio	Report	Relazione annuale
<i>Funzioni disciplinari attraverso il Consiglio di Disciplina</i>	Ridurre le opportunità in cui si manifestino casi di corruzione	Applicazione del e del regolamento del Consiglio di disciplina e Codice deontologico degli ingegneri	costante	Consiglio Disciplina	Report	Relazione annuale
<i>Nomina Terne collaudatori – Referenti commissioni, ecc.</i>	Ridurre le opportunità in cui si manifestino casi di corruzione	Applicazione della Delibera di consiglio	costante	Consiglio	Report	Relazione annuale
<i>Organismo di mediazione</i>	Ridurre le opportunità in cui si manifestino casi di corruzione	Applicazione del regolamento dell'organismo di mediazione	costante	Organismo di Mediazione	Report	Relazione annuale

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ DELL'ORDINE TERRITORIALE DEGLI INGEGNERI DI PESARO E URBINO (2015 – 2017)

SEZIONE TRASPARENZA ED INTEGRITÀ

INTRODUZIONE

La trasparenza è uno degli elementi centrali della lotta alla corruzione, la cui importanza era già stata sancita, relativamente alle Pubbliche Amministrazioni, dal D.lgs. 150/2009.

Il d.lgs. 33/2013, ultimo provvedimento in materia, opera una riorganizzazione degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni già vigenti ed introduce nuovi obblighi ma, soprattutto, eleva definitivamente la trasparenza a strumento essenziale per la prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Anche a fronte di questa nuova considerazione attribuita all'obbligo di trasparenza, il CNI e gli Ordini territoriali hanno ritenuto che il programma di implementazione della normativa sulla trasparenza dovesse essere parte del programma anticorruzione, ed è per questo che l'adeguamento alla trasparenza viene trattato come Sezione del PTPCTI.

SEZIONE TRASPARENZA - OBIETTIVI

La presente Sezione ha ad oggetto le misure e le modalità che l'Ordine degli ingegneri di Pesaro e Urbino adotta per l'implementazione ed il rispetto della normativa sulla trasparenza, con specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli finalizzati a verificare l'esistenza e l'efficacia dei presidi posti in essere.

ORGANIZZAZIONE DELL'ORDINE TERRITORIALE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

Nel riportarsi integralmente a quanto già indicato nella prima parte del presente Programma in merito al ruolo e attività dell'Ordine, si rappresenta che la presente sezione, proprio perché facente parte del PTPCTI, è stata elaborata ed adottata con le stesse modalità già esposte.

RESPONSABILE TRASPARENZA E SOGGETTI COINVOLTI

I soggetti responsabili e coinvolti nell'assolvimento degli obblighi trasparenza sono i medesimi indicati per l'assolvimento degli obblighi anticorruzione, con l'aggiunta di un ulteriore soggetto, che è il Provider Informatico, e con una maggiore specificazione per le attività poste in essere dai Responsabili e Referenti degli Uffici.

Referente trasparenza

Come anticipato nella prima parte, il Referente Anticorruzione assume il ruolo di referente trasparenza, e, con specifico riguardo all'ambito trasparenza e alla conformità con il D.lgs. 33/2013, svolge i compiti meglio descritti nella parte generale.

Inserimento dati

L'adeguamento alla normativa trasparenza, con particolare riguardo alla fase meramente materiale di inserimento dei dati, viene svolta per il tramite della segreteria il controllo dell'attività e delle relative tempistiche di esecuzione, è di competenza del consigliere Segretario.

APPLICAZIONE DEL D.LGS. 33/2013 E PRINCIPI GENERALI

La presente sezione, in conformità alle prescrizioni del D.lgs. 33/2013, alla delibera ANAC 145/2014 e alle Linee guida dell'ANAC sopra richiamate, assicura il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente e promuove la trasparenza come misura strumentale alla prevenzione della corruzione e come misura per un'organizzazione efficace.

L'Ordine territoriale:

- Garantisce e assicura la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, avuto riguardo all'integrità, al costante aggiornamento, alla completezza, alla tempestività, alla semplicità di consultazione, alla comprensibilità, all'omogeneità, alla facile accessibilità;
- Garantisce il rispetto delle disposizioni in materia di privacy e di riservatezza dei dati, avuto riguardo ai requisiti della non pertinenza e non indispensabilità, nonché alla connotazione di dati come sensibili o giudiziari;
- Garantisce e assicura la conformità dei documenti pubblicati ai documenti originali in proprio possesso con indicazione della loro provenienza e la loro riutilizzabilità.

PUBBLICAZIONE E INIZIATIVE PER LA COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

La presente Sezione viene pubblicata, unitamente al PTPCTI, nelle stesse forme e modi.

Ai fini della comunicazione della trasparenza, l'Ordine territoriale adotta le seguenti iniziative:

- Partecipazione alla giornata della trasparenza organizzata dal CNI, rivolgendosi agli interessati espone l'approccio adottato verso il tema trasparenza, illustrando la sezione "amministrazione trasparente" presente sul proprio sito istituzionale e le attività adottate e in via di adozione per

MISURE ORGANIZZATIVE

Obblighi e adempimenti

Gli obblighi e gli adempimenti cui l'Ordine è tenuto ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 33/2013 sono contenuti e riportati nella tabella del presente Programma che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso. La tabella indica in maniera schematica l'obbligo di pubblicazione, il riferimento normativo, la sottosezione del sito Amministrazione trasparente in cui deve essere inserito, il soggetto responsabile del

reperimento del dato e della trasmissione al soggetto che ha in carico la gestione del sito istituzionale, il tempo durante il quale il dato deve essere pubblicato, la tempistica di aggiornamento del dato.

Modalità di pubblicazione

I dati da pubblicare devono essere trasmessi dagli uffici e dai soggetti individuati come responsabili.

I dati devono essere pubblicati secondo le scadenze previste dalla legge e, in mancanza di scadenza indicata, secondo il criterio della tempestività.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE

Il Referente territoriale, nel suo ruolo anche di Referente trasparenza, pone in essere misure di controllo e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza, secondo quanto già indicato al paragrafo *"Attività di controllo nel continuo"*.

ACCESSO CIVICO

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al Referente territoriale. Le modalità di richiesta sono rappresentate nella "Sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico" del sito istituzionale.

Ricevuta la richiesta, il Referente si adopera, anche con i competenti uffici, affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove al Referente risulti che il documento/dato/Informazione sia stato già pubblicato, questi indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al RPCT Unico, e indicando il relativo collegamento istituzionale

Il titolare del potere sostitutivo dell'Ordine territoriale di Pesaro e Urbino è il Presidente.

I riferimenti sia del Referente territoriale che del titolare del potere sostitutivo, ai fini dell'esercizio dell'accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale, "Sezione Amministrazione trasparente/altri contenuti/accesso civico" del sito istituzionale.

ALLEGATI al PTPCTI 2015 – 2017 DELL'ORDINE TERRITORIALE DI PESARO E URBINO

1. Allegato “Codice di comportamento specifico dei dipendenti dell’Ordine territoriale di Pesaro e Urbino”
2. Allegato “Codice di comportamento specifico dei Consiglieri dell’Ordine territoriale di Pesaro e Urbino”
3. Allegato “Modello Segnalazioni dipendente dell’Ordine territoriale di Pesaro e Urbino”
4. PTPCTI del CNI

Allegati al presente Schema e Linee Guida

- SCHEMA DI PIANO DEI CONTROLLI DEL REFERENTE TERRITORIALE
- ALLEGATO 3, 4 e 5 AL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE